



L'affollata assemblea si è svolta nella sala consiliare di Rivoli



Alberto Poggio



Paolo Jarre



Roberto Vela

AMBIENTE AFFOLLATO INCONTRO CON GLI ESPERTI DEL COMITATO LOCALE

“Con i cantieri Tav 22 morti in più nell'area di Rivoli”

Preoccupa la qualità dell'aria, già superati i limiti
“È un'opera inutile, dannosa e troppo costosa”

PATRIZIO ROMANO
RIVOLI

Il Tav a Rivoli? Non solo 150 mila metri quadrati di terreni agricoli trasformati in cantiere e case e cascine spazzate via, ma anche un incremento di decessi.

Giovedì sera, nella sala consiliare gremita da cittadini che hanno partecipato all'incontro organizzato dal Comitato No Tav di Rivoli, è sceso il silenzio quando su una slide si indicava il numero di decessi a causa dell'aumento di inquinanti nell'aria: 22 nei sette anni di cantiere. «È la letteratura scientifica a darci i dati - dice Paolo Jarre, medico Asl -. Ogni aumento di 10 microgrammi di Pm10 cresce fino al 5% la mortalità generale. E il mio calcolo è su una popolazione di 5 mila abitanti, non i 50 mila residenti».

Ma non è tutto. «L'aumento del Pm10 - conferma l'ingegner

Alberto Poggio -, secondo i tecnici di Italferr, avrà una punta massima di 35 microgrammi nel cantiere e in un'area che arriva fin oltre l'ospedale di Rivoli, e che poi digrada, allontanandosi, sino a un minimo di 10 microgrammi». E Rivoli, precisano i tecnici, già non è l'Eden: «La media an-

**Il medico dell'Asl
«Con l'aumento delle
polveri sottili cresce
del 5% la mortalità»**

nua - conclude Poggio -, è di 60 microgrammi di Pm10. Quindi già è sopra la soglia di sicurezza fissata a 40. Poi, con il cantiere, si arriverà a toccare punte di 95».

«Visto che il sindaco di Rivoli non sa dove fare il nuovo cimitero - ironizza Carlo Gottero, ex presidente provinciale Coldiretti -, ora

ha trovato il luogo giusto». Ma è molto critico anche verso gli agricoltori: «Non si monetizza la distruzione di aziende agricole - rimprovera -, mi vergogno di essere iscritto alla Coldiretti». Intanto i tecnici spiegano e fugano dubbi. «L'inquinamento ha tre fonti - puntualizza Poggio -: i mezzi privati dei 350 dipendenti, i camion, che supponiamo saranno circa 140 al dì, e l'attività del cantiere, che sarà attivo 365 giorni all'anno, giorno e notte».

E per rendere meglio l'idea forniscono cifre accorpate. «Per coprire quella che chiamano la "duna artificiale" in direzione dell'ospedale San Luigi - precisa l'ingegnere Roberto Vela -, servirà un milione di metri cubi di terra. Ossia circa 100 mila camion». Sulle garanzie dei tecnici, l'ingegnere ha parecchie riserve: «In un cantiere si cura la sicurezza dei lavoratori - ammette Vela -,

ma ai problemi esterni causati da polveri o rumori non si bada».

Ma il documento che lascia il pubblico senza parole è il grafico della movimentazione merci, fornito dalle Ferrovie. «Secondo loro - argomenta Poggio - nel 2030 gireranno su ferro 32 milioni di tonnellate di merci, per questo serve il Tav. Ma proprio 32 milioni è la stima massima, prudenziale, della capacità della linea storica. E oggi circolano su ferrovia solo 2,4 milioni di materiali».

Insomma, la ferrovia ad Alta Velocità sarebbe inutile e dannosa. Per questo i No Tav chiedono un impegno alle amministrazioni, a Rivoli. «La città più grande - sottolinea Gianna De Masi, ex assessore - deve fare osservazioni serie e circostanziate, e noi avevamo fornito il supporto gratuito dei nostri esperti. Risposta? Ci hanno sbattuto la porta in faccia».